Martedì 21 settembre 1965 L'ITALIA

INTERVISTATO A TORINO ANDREAS EPP, EX-COLLABORATORE DI VON BRAUN

Il costruttore dei dischi volanti non crede a quelli extraterrestri

L'ingegnere tedesco inviò alla base di Peenemunde i primi progetti di un aereo rotondo – Hitler credeva fosse una «super-arma»

L'ingegnere tedesco Andreas Epp, costruttore del primo «disco volante» del mondo, amico di Von Braun, lo studioso che durante la guerra progettò alcuni dei primi veicoli a propulsione e fece pervenire i suoi «modellini» a Peenemunde, è giunto a Torino. Epp prenderà parte domenica al secondo Convegno Nazionale degli studiosi di Clipeologia.

Questa «scienza» dal nome bizzarro trae il proprio nome dal *clipeum*, lo scudo rotondo usato dai romani e che aveva appunto una buona rassomiglianza con quei famosi «dischi volanti» che vengono ormai avvistati un po' dovunque. Così «clipeologi» vengono indicati tutti coloro che si occupano di tale appassionante problema, fitto di interrogativi, alcuni dei quali anche drammatici.

Illusioni ottiche o autentiche macchine spaziali? E in questo secondo caso, si tratta di ordigni costruiti dall'uomo o di macchine di provenienza extraterrestre (come moltissimi autori (Adamsky, Keyhoe, Perego, Wililamson e altri ancora) affermano?

Il Centro Studi Clipeologici, sorto a Torino alcuni anni fa per esaminare il problema, ha, come ci racconta il suo presidente, Gianni Settimo, effettuato un autentico censimento di «casi» segnalati un po' ovunque nel mondo; ha raccolto la testimonianza di centinaia e centinaia di persone, scartando i casi dubbi, quelli che, già a prima vista, c'era motivo di ritenere poco attendibili. Sono così stati vagliati i restanti «casi», quelli più clamorosi, che hanno interessato il Cremlino e il Pentagono, il *Foreing Office* e il Quartiere Generale della NATO. Ne è venuta fuori una collezione incredibile.

Il Centro Studi di Torino non comprende solo elementi disposti a giurare sulla provenienza «extra-terrestre» di questi oggetti volanti non identificati (gli UFO, come li chiamano gli americani dalla definizione *Unidentified Flying Objects)*, ma anche persone quanto mai scettiche che tuttavia trovano l'argomento degno di essere preso in seria considerazione.

L'ingegnere Andreas Eppe ci ha dichiarato: «Non credo a questi "dischi" come a macchine fatte da esseri intelligenti che vivono fuori della Terra. Io ho progettato diversi dischi e attualmente ne sto costruendo uno. Gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e il Canadà stanno conducendo avanti i progetti per una macchina rotonda capace di alzarsi nello spazio e di muoversi a velocità vertiginosa. Lo stesso fanno i russi che hanno portato nel loro territorio scienziati tedeschi i quali verso la fine della guerra avevano effettuato studi in questo settore».

Epp prosegue: «Una cosa voglio dire con tutta franchezza: il mio "disco" non sarà mai uno strumento di guerra. Noi lavoriamo per la pace, per il raggiungimento di un risultato che sia nell'interesse di tutti, senza distinzione, per il bene comune dell'umanità».

Andreas Epp ci mostra i «piani» del suo gigantesco «Omega Discus» che dovrebbe spiccare il volo fra breve. Inutile aggiungere che quando questi «modellini» arrivarono a Peenemunde e vennero esaminati dai generali tedeschi, questi riferirono immediatamente ogni particolare ad Hitler che si convinse allora, forse per la prima volta, di essere ormai in possesso di una super-arma indiscutibile, capace di assicurargli la vittoria contro gli alleati.

In effetti molta strada restava ancora da compiere; se i progetti erano stati tracciati in linea di massima, tutto o quasi tutto era ancora da fare a proposito del carburante, del «propellente», come dicono i tecnici, per innalzare tali macchine. Un altro problema non facilmente risolvibile era quello della stabilità dei «dischi» durante il volo.

Il *Führer* comunque tagliò corto, preso da esigenze tattiche, in una febbrile lotta contro il tempo, e quando comprese che i tecnici potevano mettergli insieme tutto al più le famose «bombe volanti», le V1 e le V2, dispose che si intensificassero gli studi in tale direzione lasciando da parte, almeno per quel momento, i «dischi».

Andreas Epp è stato in Italia, durante la seconda guerra mondiale, e poi in Spagna. Domenica prenderà parte al Convegno Clipeologico di Torino per dimostrare che gli unici «dischi» concreti, reali, sono i suoi già studiati da lui e da Dornberger a Peenemunde. «Il resto — egli dichiara sorridendo —, è fantascienza, fantasia, trucco e mistificazione».

In compenso molti altri delegati, già arrivati a Torino da ogni parte d'Italia e anche dall'estero, sostengono esattamente il contrario: i «dischi volanti» ci sono, sono una realtà, provengono da altri mondi abitati e più intelligenti del nostro, ci sorvegliano da migliaia di anni e ultimamente lavorano per impedirci il suicidio atomico. Questo è il messaggio che i «clipeologi» si preparano a diffondere su vasta scala. Il dibattito è comunque aperto e, c'è da credere, sarà quanto mai animato.

Renzo Rossotti